

DANIELI

Ricavi e utili in leggero calo nel 2012

BUTTRIO (UDINE) - Danieli ha chiuso il bilancio 2011-2012 con un utile netto di gruppo in leggero calo (-1,1%) rispetto all'esercizio precedente, pari a 190,4 milioni. Il bilancio del gruppo dell'acciaio registra una riduzione dell'1,2% dei ricavi, a 3,08 miliardi. L'Ebitda è passato da 349,5 a 312,8 milioni (-10,5%). Il cda proporrà all'assemblea del 17 ottobre un dividendo di 0,33 euro per azione.



CASA ITALO

Alla stazione di Padova apre Casa Italo, il centro servizi per il Veneto. Il 3 ottobre partiranno i primi sei collegamenti Roma-Firenze-Bologna-Padova-Mestre-Venezia.

Veneto Banca: Murari alla guida di Apulia

TREVISO - Paolo Massimo Murari è il nuovo direttore generale di Banca Apulia- Gruppo Veneto Banca. Murari, 53 anni, è stato alla guida della direzione territoriale Nord Est del Gruppo Veneto Banca: «Il mio obiettivo è generare valore per il territorio».

Microsoft verrà condannata dalla Ue

BRUXELLES - Microsoft non sfuggirà a una multa da parte della Commissione Ue dopo il mancato rispetto degli impegni vincolanti sulla scelta del browser di navigazione internet. È quanto ha assicurato il commissario Ue Joaquín Almunia.



ECONOMIA

RIBASSO



RIALZO

IL MIGLIORE

Fiat+2,32%

IL PEGGIORE

Mediaset-4,59%

Ft Italia All Share -0,91%

Ft Italia Mib Stori -0,95%

Ft Italia Star 0,31%

Ftse Mib -0,77%

Francoforte -0,51%

Londra Ft. 100 -0,23%

Tokio Nikkei -0,44%

Dow Jones -0,14%



MR TOD'S

«I salotti buoni non esistono più, rispetti gli impegni»



LA SFIDA

«Ben venga una fabbrica Volkswagen in Italia, ma l'Alfa non è in vendita»



TORINO - Dopo settimane di schermaglie ieri è stato il giorno delle scintille tra Diego Della Valle e Sergio Marchionne. Questa volta è l'amministratore delegato di Fiat a rispondere per le rime a un nuovo attacco del numero uno di Tod's. «La smetta di rompere le scatole», manda a dire l'ad del Lingotto all'industriale della moda. I salotti buoni sono lontani. Anzi, «non esistono più», sancisce l'imprenditore marchigiano in un convegno alla Bocconi, durante il quale torna a colpire Fiat, presa «con le mani nella marmellata perché se ne voleva andare» dall'Italia.

«Non parliamo di gente che fa borse, io faccio vetture. Quanto lui investe in un anno in ricerca e sviluppo, noi non ci facciamo nemmeno una parte di un parafrangente», rilancia l'ad del Lingotto dall'assemblea degli industriali torinesi. «Marchionne deve dare le risposte non a Della Valle, ma agli operai che aspettano un posto di lavoro e al governo con cui la Fiat ha preso degli impegni», è l'ultima parola dell'imprenditore marchigiano, che ha aperto le danze con una nota il 14 settembre nella quale attacca-

Marchionne: «Fiat va bene e Della Valle non rompa»

L'imprenditore marchigiano: «Il Lingotto voleva andarsene. Ora dia risposte agli operai e al governo»
Il manager stizzito: «Con quanto lui investe in un anno in ricerca noi non ci facciamo un parafrangente»

va non solo il manager italo-canadese ma anche il presidente-azionista John Elkann: «Furbetti cosmopoliti», li definiva.

Gli strali dell'imprenditore avevano colpito il «ragazzino» Elkann già la scorsa primavera. La colpa, aver fatto asse con Mediobanca per tenerlo lontano dal ponte di comando di di Rcs, sebbene il fondatore del gruppo di scarpe abbia negato in tv all'Infedele, una settimana fa,

rapporti tra le sue sparate contro Fiat e gli screzi nella casa editrice. Ma nella stessa trasmissione annunciava di essere salito e «di molto»: dal 5,5% si è portato all'8,7%.

Chiuso il capitolo Della Valle, Marchionne si concentra sulla riorganizzazione degli stabilimenti italiani per spingere sull'export, ma affila anche le armi contro la Volkswagen. A pochi giorni dalla riunione

dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei, di cui il manager Fiat è presidente di turno, il duro attacco di ieri di Marchionne alla casa tedesca e alle sue «spaccate» riscalda ancora più gli animi. A luglio l'ad del Lingotto aveva parlato di «bagno di sangue» provocato dalla politica dei prezzi al ribasso praticata in Europa dalla casa di Wolfsburg e la reazione della Volkswagen era stata durissima:

Marchionne è insopportabile, o se ne va lui o ce ne andiamo noi.

L'ad della Fiat non ha gradito le voci su un possibile passaggio dell'Alfa Romeo ai tedeschi e nemmeno il fatto che qualcuno guardi con entusiasmo a un possibile loro sbarco in Italia. «Non sarò certo io - dice agli industriali torinesi - a deludere quelli che inneggiano a un intervento della Volkswagen. Per quanto mi riguarda do loro il benvenuto co-

LE REAZIONI



PREOCCUPATO Corrado Passera

in casa Cgil. L'incontro sarà propedeutico ad un confronto che proseguirà coinvolgendo il Lingotto, nel merito del piano

Sindacati critici, oggi l'incontro col governo Passera cerca soluzioni per agevolare l'export

industriale e delle ricadute sul lavoro. Il leader Cisl Bonanni non parteciperà ai lavori «Vorrei che le cose che dirà il governo me le riferisse direttamente Marchionne». Dal fronte dell'esecutivo, per il ministro Elsa Fornero «bisogna lavorare insieme per fare in modo che la capacità produttiva in eccesso venga indirizzata magari verso produzioni destinate alle espor-

tazioni senza perdita di posti di lavoro». Il governo, dice, «ha apprezzato la ribadita volontà dei vertici Fiat di continuare ad essere una presenza fondamentale nel panorama industriale del Paese e di farsi carico dei problemi occupazionali dei suoi lavoratori». Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera vaglia le «possibili soluzioni nel rispetto delle regole

per facilitare le esportazioni di Fiat e delle imprese italiane. La situazione della Fiat «è una fonte di preoccupazione molto seria». È stata individuata «la possibile area di collaborazione» per rendere più facili le attività in Italia e favorire le esportazioni, chiarisce Passera, «ma siamo solo all'inizio di questo studio, che peraltro dovrà durare poco».

ROMA - I sindacati non nascondono la delusione e guardano con scetticismo all'incontro che avranno oggi con i ministri del Lavoro e dello Sviluppo, Elsa Fornero e Corrado Passera. Appuntamento che il leader della Uil Luigi Angeletti boccia in anticipo: sarà «inutile», dice, «perché il governo non ci dirà nulla di più di quello che già sappiamo». Perplesità anche

LA7

Il fondo Clessidra punta 450 milioni su Ti Media
In pista anche H3g, Rtl e Discovery Channel

MILANO - Clessidra ha presentato la sua offerta per acquistare Telecom Italia Media, nel suo complesso. Il valore sarebbe di 450 milioni di euro: 300 cash e 150 di debito. Il progetto è aperto ad altri investitori ma il fondo di Claudio Sposito è pronto ad andare avanti anche da solo.

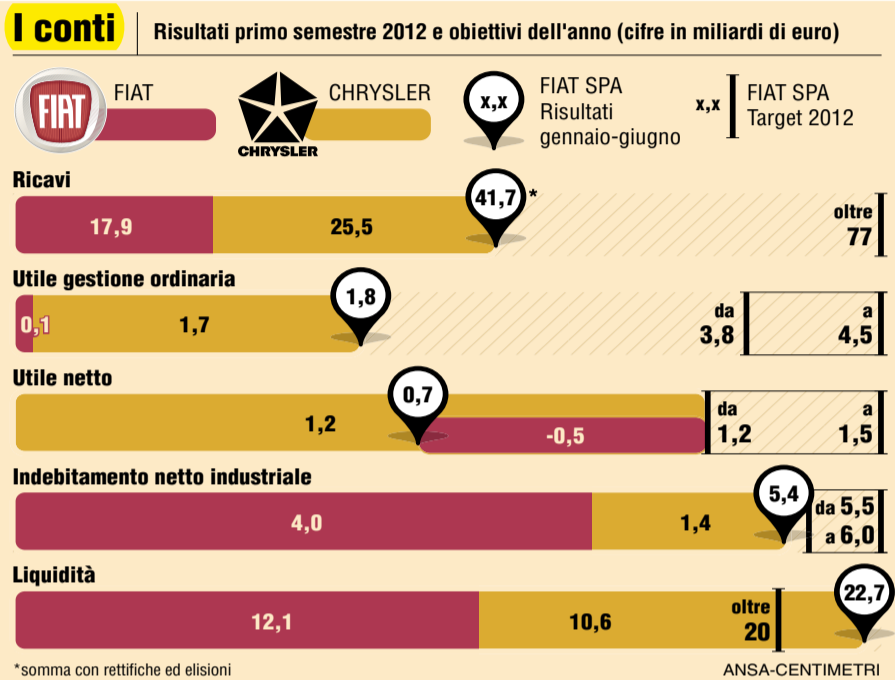
L'offerta presentata da Clessidra per Telecom Italia Media supera i valori di Borsa (ha chiuso a 0,186 euro) ma il valore della società, secondo gli analisti, sarebbe di molto inferiore.

Sposito tenta così di ingolosire il presidente esecutivo di Telecom Franco Bernabè che ha già dichiarato «non si vende a qualsiasi prezzo». Le offerte in questa fase non sono vincolanti. L'investimento potrebbe interessare altri fondi di private equity ma un'altra possibilità sarebbe quella di coinvolgere nel capitale l'uomo di punta de La7, Enrico Mentana magari con delle stock option. Il progetto sarebbe quello, nell'orizzonte a medio termine tipico dei fondi, di portare La7 a break even in 3 anni e poi valorizzarla.

Ora l'offerta è sul tavolo di Mediobanca e Citi, gli advisor dell'operazione che dovrebbero aver ricevuto anche le proposte di Discovery Channel, H3G, e Rtl ma che si trincerano dietro ai no comment. Spetterà agli advisor ora definire i prossimi passi e la tempistica.



Continua il rialzo del titolo TI Media in Borsa in vista di acquirenti



EUROPA IN CRISI

Alta tensione sulla Spagna Draghi e Lagarde a Berlino

Domani vertice con la Merkel. L'Ocse promuove l'Italia ma avverte: «Non arretrare sulle riforme»

ROMA - Vertice Draghi-Merkel-Lagarde domani a Berlino, dove i responsabili della Bce, della cancelleria tedesca e del Fondo monetario internazionale faranno il punto sulla crisi soffermandosi necessariamente sulla Spagna che appare ormai a un soffio dal salvataggio. L'esitazione di Madrid, che vorrebbe evitare le ricadute politiche di una richiesta di salvataggio, comincia a indispettare molti dei partner europei: da Berlino filtra irritazione, la Commissione Ue parla di una situazione «molto rischiosa», mentre dal presidente del Consiglio della Ue, Herman Van Rompuy, arriva un appello ai leader europei affinché «non si perda il senso di urgenza». Atteso a Berlino per un colloquio con Angela Merkel e un intervento alla giornata dell'industria tedesca, Draghi ha deciso di prolungare il soggiorno nella capitale per discutere la situazione spagnola. Da settimane le autorità europee lavorano dietro le quinte con Madrid per un nuovo programma di salvataggio. Che per la prima volta sarebbe puntellato non solo dal nuovo fondo europeo Esm (che potrebbe aumentare la sua potenza di fuoco con la leva), ma anche dagli acquisti dei titoli di Stato sui mercati da parte della Bce. Il nodo da sciogliere, tuttavia, è sempre quello delle condizioni che verrebbero richieste a Madrid e che preoccupano il premier Mariano Rajoy per le ricadute politiche, con le elezioni regionali in Galizia e Paesi Baschi il 10 ottobre. Sembra difficile, ma non impossibile, che Rajoy riesca ad evitare il salvataggio, utilizzando la parte inutilizzata dei 100 miliardi di euro di aiuti europei destinati al sistema bancario iberico. Venerdì si conoscerà l'audit indipendente sui soldi necessari per ricapitalizzare le banche: dovrebbero essere circa 60 miliardi. I 40

miliardi che potrebbero avanzare, assieme all'intervento alla Bce, potrebbero (forse temporaneamente) evitare a Rajoy l'onta politica di un salvataggio.

Dall'Ocse intanto arrivano segnali incoraggianti per l'Italia. Le riforme avviate porteranno ad una crescita dell'economia e questo è un bene non solo per il Paese ma per l'intera Europa. E ora bisogna evitare «la tentazione di tornare indietro smontando le riforme». L'Ocse riconosce che sono state prese «decisioni coraggiose». Porteranno ad una crescita del Pil del 4% in dieci anni, dice Angel Gurría, segretario generale dell'Ocse. Il premier Mario Monti rassicura: «gli italiani stanno dimostrando di non essere particolarmente ostili» nei confronti di chi ha fatto le riforme. Il passaggio sulla crescita è con-



SALVA STATI
Il presidente della Bce Mario Draghi e (sotto) il direttore del Fmi Christine Lagarde



diviso dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli: una maggior crescita «può essere conseguita ma senza nessuna marcia indietro. Bisogna consolidare». E questo riguarda anche i prossimi governi. Anche perché «l'Italia è rimasta un pò indietro» nel processo di adattamento partito a causa della crisi economica. Quindi ora «non bisogna perdere tempo». L'Ocse invita anche a fare i conti con i mercati, che spesso non premiano gli sforzi fatti dai Paesi. E allora, se necessario, occorrerà prendere in considerazione anche la richiesta di aiuti internazionali. «È una decisione - sostiene

Gurría - che l'Italia dovrà prendere se i mercati non riconoscono a sufficienza il merito delle riforme». Ma l'organizzazione parigina rimarca anche i punti di debolezza dell'economia italiana. Il maggiore è la competitività penalizzata dalla bassa produttività. Una questione sulla quale le parti sociali sono impegnate proprio in questi giorni per trovare un'intesa e il governo conta di portare al vertice europeo di ottobre i primi risultati.

LA BATTUTA

«Non parliamo di gente che fa borse, io faccio vetture»

IL PROGRESSO

«Furbetti cosmopoliti», nel mirino anche Elkan

sarà affatto tranquilla. Oltretutto sul tema caro a Marchionne della sovracapacità produttiva in Europa, la presenza cioè di troppe fabbriche rispetto al mercato, sono proprio i tedeschi a rifiutare quel coordinamento comunitario che l'ad Fiat vorrebbe come avvenne negli anni 80 per la ristrutturazione della siderurgia. «Chiunque operi nel settore dell'auto oggi in Europa sta sperimentando diversi gradi di infelicità. Ognuno sta soffrendo le pene dell'inferno a modo suo. Il mercato europeo dell'auto è un disastro». È questa una delle cause delle difficoltà degli stabilimenti italiani, per salvare i quali Marchionne pensa di affidarsi all'export negli Usa ma anche in altri Paesi come la Cina. Sul tavolo di Marchionne, che ha promesso un incontro appena possibile ai sindacati, ci sono anche i conti del terzo trimestre che il cda esaminerà il 30 ottobre. Un appuntamento che non ha più la valenza che aveva perché non ci sono più piani da annunciare e i target 2012 sono già stati confermati.

CONTESSA



L'Ad della Fiat Sergio Marchionne non ha gradito le voci su un possibile passaggio dell'Alfa Romeo ai tedeschi e nemmeno il fatto che qualcuno guardi con entusiasmo al loro sbarco in Italia

NUOVA STANGATA

Rc auto, rincari superiori anche del 10% La polizza corre il doppio dell'inflazione

ROMA - Non solo il caro benzina. L'altra faccia della crisi del settore automobilistico si chiama Rc auto. Gli ultimi dati, diffusi dall'Isvap, l'autorità che vigila sulle assicurazioni, indica che tra aprile 2011 e 2012 i prezzi medi delle tariffe Rc auto sono cresciute più dell'inflazione, soprattutto al Sud e in particolare per le moto. Tra l'aprile di quest'anno e l'aprile 2011, i

prezzi medi di listino della rc auto sono cresciuti più del tasso di inflazione (pari al 3,2%), in particolare al Sud: dal 3,6% per un 18enne maschio su ciclomotore di 50 cc al 10,3% per un 18enne maschio su motociclo 250 cc, dal 6,50% per un 40enne maschio alla guida di una auto di 1300 cc al 7,74% per un 55enne maschio alla guida di una auto di 1200 cc.

PARMALAT

I francesi di Lactalis si comprano la filiale Usa con soldi "italiani"

MILANO - Parmalat dovrà mettere ancora mano al tesoretto di Enrico Bondi e sborsare altri 40 milioni per chiudere l'operazione Lactalis American, acquisto infragruppo passato alla cronaca come scorciatoia della famiglia Besnier per risucchiare la liquidità del gruppo di Collecchio. Il Cda dell'azienda emiliana, nonostante la contrarietà dei due consiglieri indipendenti, ha deciso che l'operazione oggi non vale più 904 ma 957 milioni di dollari (ovvero, 738 anziché 697 milioni di euro). Un cambio di prezzo, ha spiegato il gruppo su richiesta della Consob, legato al contratto d'acquisto siglato a fine maggio. Tirando le somme, con questa mossa la liquidità in pancia alla Parmalat - lievitata fino a circa 1,5 miliardi negli anni post crack Tanzi grazie alle maxi-cause vinte dall'ex ad Enrico Bondi - si riduce a circa 780 milioni di euro. Con tre stabilimenti chiusi da Parmalat a Genova, Cilavegna e Villaguardia.

IMPREGILO

Accordo con Salini, asset in vendita

MILANO - I due gruppi rimangono indipendenti, proprietari dei loro asset e potrebbero sciogliere l'intesa quando vogliono, ma in tempi rapidi è stato approvato dai rispettivi cda l'annunciato accordo strategico tra Impregilo e Salini, che può essere il primo passo verso la fusione. Nessuna reazione a caldo dai Gavio, che persero il controllo di Impregilo a favore di Salini. Impregilo si concentrerà sulle attività di costruzione e stia accelerando nel processo di dismissione delle attività, tra le quali l'importante quota del 29% della brasiliana Ecorodovias che può portare a un incasso attorno al miliardo di euro.

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano on line

ECONOMIA

RIBASSO  RIALZO

IL MIGLIORE
Banco Popolare+3,23%

IL PEGGIORE
Fiat-2,30%

Ft Italia All Share	0,34%	Francoforte	0,16%
Ft Italia Mib Stori	0,06%	Londra Ft. 100	0,35%
Ft Italia Star	-0,12%	Tokio Nikkei	0,24%
Ftse Mib	0,41%	Dow Jones	-0,73%



Fiat: non possiamo fare da soli

L'ad del Lingotto ai dirigenti: non vi abbandono, chi fa borse non può parlare al posto nostro. Elkann: attacchi inaccettabili

Ford progetta il taglio di «parecchie centinaia» di posti di lavoro in Europa. E la Fiat ammette: da soli non possiamo fare tutto. Per questo ha chiesto aiuto per aumentare l'export delle sue auto. Il governo risponde convocando i sindacati e si ritrova a dover fare i conti con l'assenza dei leader di Cisl e Uil, mentre la Camusso (Cgil) tuona: «Sorge il sospetto che Fiat dica rimanageremo per mantenere un presidio, evitare l'ingresso di altri produttori, e poi si vedrà». Alla fine il ministro Fornero cerca di fare da paciere: «Non serve rivangare il passato. Il problema Fiat è talmente grande che serve la collaborazione di tutti». Ma la polemica sui destini della Fiat rimane alta.

Sergio Marchionne cerca di fare la carica ai 6.000 manager, dirigenti e quadri del gruppo convocati a Torino dopo quello che è stato «un bombardamento di informazioni totalmente sbalate». Il presidente della Fiat, John Elkann e l'ad decidono di parlare direttamente ai dipendenti per confermare gli impegni presi e l'intenzione di andare

avanti: «Siamo pronti a fare la nostra parte, ma non da soli», dice Marchionne. Ad ascoltare, in collegamento, i manager della sede Chrysler di Auburn Hills e i dipendenti degli stabilimenti attivi. «Non ho mai smesso di occuparmi della Fiat e non ho intenzione di farlo. Non ho alcuna intenzione di abbandonarvi», sottolinea Marchionne. «Tutti eravate abituati a una guida sempre presente. E poi, all'improvviso, una settimana c'era e quella dopo stava a 7.000 chilometri di distanza. So che sono nati dubbi, dentro l'azienda, e che li avete condivisi con i vostri colleghi. Dubbi sul mio impegno personale in Fiat e in Italia, timori che il mio ufficio di Detroit possa diventare quello principale. Questi pensieri possono avere alimentato un certo senso di abbandono. Vi ho voluto incontrare anche per questo. È necessario - spiega l'ad del Lin-

gotto - ripensare il modello di business al quale siamo abituati. Dobbiamo renderci conto che, viste le attuali condizioni della domanda di auto e le previsioni degli anni a venire, l'Italia e l'Europa non potranno per noi più essere i soli mercati finali. Devono diventare un importante

centro di produzione per le esportazioni fuori dall'Europa». Ai dipendenti Marchionne chiede, citando Albert Einstein, di «non mollare». Marchionne, che ribadisce l'intenzione di incontrare a metà ottobre i sindacati, ieri impegnati a Roma con i ministri Elsa Fornero e Corrado Passera,

torna poi sulle polemiche di questi giorni. A Diego della Valle non risparmia una stoccata: «Era importante per noi parlare con i nostri dipendenti. Questa è gente nostra, né i sindacati né i politici né la gente che fa le borse possono parlare al posto nostro».

Anche Elkann parla nell'intervento di «attacchi inaccettabili» in Italia: «Abbiamo sentito commentatori, analisti, esperti di settori che in realtà non conoscono, politici in cerca di facili bersagli, persone che parlano e non dicono la verità». Il presidente Fiat ricorda che il 2012 sarà «un anno importante: le previsioni di fine anno indicano risultati in crescita, i più alti della nostra storia».

In serata i ministri Elsa Fornero e Corrado Passera hanno incontrato i sindacati su Fiat. Mancavano però i leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, che aveva definito "rituale e patetico" l'incontro anticipato a ieri. Il segretario Fiom Landini: «Occorre anticipare gli investimenti in nuovi modelli in tutti gli stabilimenti».

Al vertice con i ministri Fornero e Passera c'è solo la leader della Cgil Camusso

COPPIA DI VERTICE

John Elkann e Sergio Marchionne ieri hanno incontrato i manager Fiat a Torino



LA POLEMICA



INDUSTRIA Alessandro Benetton

TREVISIO - «Lo screditare gli altri non ci porta da nessuna parte. È un momento in cui conviene a tutti ricompattarci su un tavolo allargato e, soprattutto, su progetti che ci facciano guardare oltre le barriere che abbiamo in mente. Penso sempre all'Europa». Così commenta il presidente di Benetton Group, Alessandro Benetton, sul caso Fiat e le polemiche tra Sergio

Marchionne e Diego Della Valle. Benetton, che ieri ha firmato a Ponzano Veneto (Treviso) con il ministro Corrado Clini un

Benetton bacchetta Marchionne e Della Valle

«Screditare gli altri non porta da nessuna parte»

accordo per la riduzione della Co2 e dell'impatto sull'ambiente del settore tessile negli impianti del gruppo in Tunisia, ha ribadito che in questo momento è necessario «fare squadra, per guardare le cose che ci accomunano nelle diverse opinioni e non - ha aggiunto - disperdere energie in discussioni e in liti che non hanno proprio significato». Nel caso della Fiat «non ci

sono solo gli azionisti, ma i fornitori, chi lavora in azienda, il consumatore; c'è un indotto che deve essere preso in considerazione in qualsiasi decisione che l'azienda fa. E' un dibattito che merita tutte le attenzioni possibili». «La capacità e la volontà di investire - ha aggiunto - sta nel Dna di ogni imprenditore. Se l'azienda funziona l'intento finale è di investire e

quindi creare occupazione». «Siamo in un momento in cui ci vogliono dei fatti - conclude Benetton - per averli ci vogliono delle realtà che devono essere frutto di idee». «Ritengo che chi fa l'imprenditore deve assicurarsi tutto il possibile perché la sua impresa sia competitiva e se è competitiva avrà sempre un occhio di riguardo per il proprio territorio».